



a pagina 3

**L'estate degli oratori,
la sfida dell'inedito**

a pagina 4

**La prima domenica
a Messa con i fedeli**

a pagina 5

**Pandemia e fede,
il diario di Colmegna**

**PROPOSTE
della
SETTIMANA**

CHIESATV
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 9.30 dal Duomo di Milano Santa Messa.
Lunedì 1 giugno alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).
Martedì 2 alle 20.20 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 3 alle 9.20 Udienza generale di papa Francesco.
Giovedì 4 alle 21.10 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 5 alle 17.30 dal Duomo di Milano Santa Messa per la scuola a conclusione dell'anno scolastico presieduta da mons. Delpini.
Sabato 6 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano.
Domenica 7 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Domenica 31 maggio 2020

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.67131679
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

Appello di Tremolada, delegato della Conferenza episcopale lombarda per la pastorale scolastica

Scuole paritarie, preziose e da sostenere fortemente

DI ANNAMARIA BRACCINI

I vescovi lombardi, riprendendo la nota Cei, hanno voluto sottolineare la preoccupazione che la crisi legata alla pandemia possa mettere in serio pericolo la riapertura delle scuole paritarie. C'è davvero il rischio che questo possa davvero avvenire su larga scala? Lo abbiamo chiesto a monsignor Pierantonio Tremolada, vescovo di Brescia e delegato della Conferenza episcopale lombarda per la pastorale scolastica e lrc. «Stiamo parlando di scuole che faticano a condurre la loro preziosa attività educativa in una situazione normale - spiega -, perché costrette, in molti casi, a sostenersi facendo leva unicamente sulle rette che le famiglie versano. Se immaginiamo lo scenario che si sta delineando in conseguenza di questa emergenza sanitaria, con le normative che impongono un ampliamento degli ambienti e un incremento del personale, nonché un ridimensionamento del volontariato, possiamo facilmente immaginare a quali serie difficoltà andranno incontro le nostre scuole paritarie».

Di che numeri stiamo parlando e quanti sono, nel complesso, gli istituti paritari in Lombardia?

«I numeri in Lombardia sono estremamente rilevanti. Si tratta di una delle regioni dove le paritarie hanno un ruolo determinante. Soprattutto nel caso delle scuole dell'infanzia, la proporzione tra statali e paritarie colpisce: dai dati in mio possesso, si contano 1337 scuole statali e 1717 scuole paritarie. Anche in singole province particolarmente importanti - Milano, Brescia, Bergamo, Como - il numero delle paritarie dell'infanzia è superiore a quello delle statali. Il dato complessivo, che include le scuole primarie (elementari) e secondarie di primo grado (medie) e di secondo grado (superiori) è di 5313 scuole statali e 2515 scuole paritarie».

Certamente vi sono questioni ancora aperte di ordine economico, ma - in linea più generale - le istituzioni pubbliche comprendono la rilevanza civile e sociale delle scuole paritarie, o si è fermi a un confronto solo ideologico? «Questo è l'aspetto che più ci addolora. Siamo ormai da troppo tempo di fronte a una palese ingiustizia, di cui purtroppo l'opinione pubblica non si rende conto a causa di luoghi comuni ancora molto diffusi. Si parla, per esempio, di scuola pubblica, che vuol dire scuola dei cittadini, e la si fa



A seguito dell'emergenza sanitaria è a rischio la riapertura delle scuole paritarie (foto Siciliani-Gennari/Sir)

coincidere con la scuola statale. Si dice scuola privata invece di scuola paritaria e la si immagina come scuola dei ricchi, scuola a scopo di lucro, scuola che ruberebbe fondi allo Stato. Ma come si può pensare che i nostri asili parrocchiali siano a scopo di lucro e che tolgano fondi allo Stato? E le scuole elementari, medie e superiori degli istituti religiosi davvero sono scuole per ricchi? Certo, se si devono sostenere soltanto con le rette delle famiglie rischiano di essere frequentate solo da chi può o da chi fa di tutto per potere iscriverne i propri figli. Ma se riceversero dallo Stato quello che è giusto, le scuole paritarie avrebbero certo piacere di accogliere molti altri e già fanno di tutto per accoglierli. C'è chi, poi, ricorda la frase "senza oneri per lo Stato" che si trova nella Costituzione italiana quando si parla delle scuole non statali: si deve,



Pierantonio Tremolada

dovrebbero sapere che le altre grandi democrazie europee come Francia, Germania, Inghilterra, hanno un sistema scolastico integrato, dove la scuola pubblica è gestita sia dallo Stato sia da enti costituiti da cittadini, riconosciuti, verificati e sostenuti dallo Stato stesso. Perché mai in Italia non potrebbe essere così? Sarebbe bello poter parlare di tutto questo con serenità e schiettezza, senza pregiudizi. Spero tanto che prima o poi lo si possa fare».

Le Diocesi lombarde - come si legge

nel documento (vedi box a fianco) - «si impegnano, secondo le loro possibilità, a promuovere forme di sostegno anche economico per le famiglie che desiderano educare i propri figli attraverso la scuola cattolica». Vi sono iniziative concrete in questo senso, in vista dell'avvio del prossimo anno scolastico?

«Sappiamo che la Cei intende sostenere le famiglie che hanno iscritto i figli alle scuole paritarie tramite delle borse di studio, che consentano loro di pagare le rette nel caso in cui, per la situazione creatasi, non fossero in grado di farlo. Anche noi come Diocesi lombarde intendiamo promuovere una simile forma di sostegno. Un aiuto vorremmo, poi, offrire alle scuole parrocchiali, in particolare quelle dell'infanzia, che non fossero in grado di garantire gli stipendi al loro personale. Rivolgiamo un invito alle comunità parrocchiali, affinché sentano proprie queste scuole e le sostengano in tutti i modi possibili. La loro azione educativa va considerata assolutamente preziosa».

I vescovi lombardi: la nostra solidarietà a questi istituti

Nell'incontro a Caravaggio del 20 maggio, i vescovi lombardi hanno ripreso e approfondito il recente comunicato della Presidenza della Cei sulla condizione della scuola paritaria in Italia nel tempo della pandemia (del 18 maggio 2020). Il documento della Conferenza episcopale italiana ha rilanciato «la forte preoccupazione espressa in queste settimane da genitori, alunni e docenti delle scuole paritarie, a fronte della situazione economica che ne sta ponendo a rischio la stessa sopravvivenza». La Conferenza episcopale lombarda ribadisce, insieme alla Presidenza Cei, che le scuole paritarie «svolgono un servizio pubblico, caratterizzato da un progetto educativo e da un programma formativo perseguiti con dedizione e professionalità», contribuiscono in modo essenziale all'esperienza educativa in Italia. Pertanto, devono poter usufruire delle risorse necessarie per affrontare i problemi causati dalla pandemia. Il reticolo delle scuole parrocchiali, specialmente quelle di infanzia, le numerose scuole promosse dagli istituti di vita consacrata, le innumerevoli realtà scolastiche promosse da laici cristiani e da tante famiglie sono una ricchezza immensa particolarmente presente e feconda sul territorio lombardo. I vescovi lombardi si uniscono con convinzione alla richiesta espressa dalla Presidenza della Conferenza episcopale italiana «al Parlamento e al Governo» perché si impegnino ulteriormente, oltre quanto fatto finora,

Il comunicato dopo i lavori della Cei il 20 maggio a Caravaggio sul documento della Cei

«per assicurare a tutte le famiglie la possibilità di una libera scelta educativa, esigenza essenziale in un quadro democratico». I vescovi delle Diocesi della Lombardia esprimono unanimemente solidarietà ai gestori delle scuole paritarie, agli insegnanti e alle famiglie e a tutto il personale scolastico in questo momento drammatico, segnato da disagi e sofferenze. Le Diocesi lombarde si impegnano, secondo le loro possibilità, a promuovere forme di sostegno anche economico per le famiglie che desiderano educare i propri figli attraverso la scuola cattolica. Infine, la Conferenza episcopale lombarda invita fortemente tutte le associazioni interessate, le scuole cattoliche e di ispirazione cristiana a fare rete e a collaborare fattivamente creando sinergie educative, condividendo risorse, confrontandosi sulle progettualità, sostenendosi a vicenda nell'affronto dei problemi. Solo insieme possiamo affrontare con coraggio le grandi sfide che il tempo presente ci pone e guardare il futuro con speranza.

Conferenza episcopale lombarda

Messa di fine anno scolastico in diretta con l'arcivescovo

DI FABIO LANDI *

L'anno scolastico che si chiude è stato particolarmente impegnativo per tutto il mondo della scuola. Tuttora insegnanti, alunni e famiglie sentono il peso degli sforzi compiuti e dell'incertezza che ancora accompagna il presente e il prossimo futuro. Gli ultimi mesi hanno mostrato d'altra parte la grande responsabilità di cui le nostre scuole sono capaci, la volontà di non sottrarsi al compito educativo e il desiderio di rimettersi in gioco anche di fronte a situazioni imprevedibili. Questo anno è stato insolito, complesso, ma tutt'altro che vuoto. Il tempo trascorso a casa si è riempito di

molti e diversi pensieri, di emozioni, di piccoli e grandi eventi che hanno coinvolto le singole famiglie, ma che hanno anche attraversato l'intera comunità scolastica, costretta ad affrontare nuove priorità, tentare sperimentazioni, disfare e rifare progetti, scoprire da capo cosa significhi insegnare, imparare o anche, più radicalmente, comunicare. Nei giorni scorsi scrivevano i giornali che un anno scolastico non si può terminare semplicemente abbandonando un meeting su Zoom: il rito dell'ultimo giorno di scuola ha un valore simbolico importante che si fissa nella memoria molto a lungo. E certamente vero e ciascuno può verificarlo a partire dalla propria esperienza. Più ancora, come cristiani

Venerdì alle 17.30 trasmessa dal Duomo in tv e sul web Evidenzia la cura della diocesi per l'educazione delle nuove generazioni

sappiamo che il tempo vissuto trova pieno significato solo quando siamo capaci di celebrarlo riconoscendolo nella preghiera perché il Signore lo raccolga e ce ne mostri il vero valore. E così al termine di ogni giornata come al termine di un intero anno. E questo vale tanto più per i bambini e i ragazzi per i quali ogni anno scolastico rappresenta un'enormità quanto a esperienze, scoperte,

relazioni, crescita. In questo senso possiamo essere particolarmente grati all'arcivescovo che venerdì 5 giugno alle 17.30 presiederà in Duomo una Messa trasmessa in diretta per tutte le scuole della Diocesi. Potrà essere seguita su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), www.chiesadimilano.it e Youtube (chiesadimilano). In differita sintesi dell'omelia alle 19.30 su Radio Marconi e omelia integrale alle 22.45 su Radio Mater. Sarà l'occasione per celebrare ciò che intimamente ci unisce al di là di ogni distanza e per rimettere nelle mani di Dio i nostri cuori e con tutto quanto contengono: gli affetti, le sofferenze patite, i doni inattesi, le speranze e le preghiere per il domani. A margine vale la pena aggiungere che la

proposta dell'arcivescovo evidenzia ulteriormente la cura appassionata che la Chiesa ambrosiana coltiva per l'educazione delle nuove generazioni e per le sorti della scuola in particolare. Nella situazione critica che stiamo vivendo e di fronte alle gravi difficoltà a cui andremo incontro nei prossimi mesi, appare chiaro che l'impegno educativo dovrà essere più che mai prioritario. Ripartire, dare futuro, costruire il domani sono sinonimi di una responsabile attenzione per la crescita dei nostri figli nella consapevolezza che questo non possa tradursi nel mero compito di intrattenersi mentre gli adulti vanno a lavorare.

* responsabile Servizio per la pastorale scolastica

